

Per migliore comprensione va precisato, altresì, che quando il Collegio Sindacale scrive della nostra disponibilità di oltre 199 miliardi, investiti al Ministero del Tesoro; ai sensi della L. 243/93, si tratta delle somme obbligatorie depositate in forza del noto "prelievo forzoso".

Ma nella puntualizzazione è opportuno rendere noto un altro dato alla luce di talune considerazioni, espresse sempre dal Ministro del Lavoro, il quale ha recentemente sottolineato, in sede ufficiale, che valutazioni affidabili devono essere almeno quindicennali. Ebbene, premettiamo che fin dal 20 novembre 1994 il Consiglio di amministrazione dell'INPGI ha dato mandato al suo Presidente di chiedere agli attuari la rielaborazione del bilancio tecnico-attuariale al 31.12.1994 con proiezione, addirittura ventennale. Tale studio è stato compiuto dagli stessi attuari che ormai da decenni seguono la vita dell'Istituto con proiezioni estremamente avvedute e rispondenti poi sempre alla realtà dei fatti, come, ad esempio è avvenuto, quando sono stati pagati oltre 100 miliardi di arretrati per colmare l'ingiustizia delle pensioni di annata. Riportiamo, qui di seguito, uno stralcio della relazione che gli attuari ci hanno fatto pervenire il 6 aprile scorso e che pensiamo sia uno strumento utile di valutazione.

"Tenuto presente che il bilancio tecnico-attuariale al 31.12.1994 dell'INPGI aveva lo scopo di accertare le condizioni di un equilibrato sviluppo della gestione I.V.S. nel quadro della

vigente normativa, nonché la necessità di procedere alla redazione del bilancio nell'esigenza di verificare il funzionamento della predetta gestione alla luce sia delle radicali modifiche che hanno interessato, come è noto, la legislazione previdenziale nel corso dell'ultimo triennio, sia delle innovazioni di natura tecnico-finanziaria introdotte dal D.Lgs. 509/1994, gli attuari hanno elaborato le proiezioni estrapolando lungo un periodo di previsione ventennale, 1°.1.1995-31.12.2014, le singole posizioni assicurative degli iscritti rilevate nelle loro connotazioni anagrafiche ed economiche al 31.12.1994 e mettendo a punto un articolato sistema di ipotesi di lavoro attinenti alle molteplici variabili di natura demografica, economica e finanziaria in gioco. Le determinazioni maggiormente significative adottate dagli attuari sono qui di seguito sinteticamente indicate:

- 1) Consistenza numerica e struttura per sesso ed età del contingente annuo dei nuovi assicurati: dopo approfondito esame dei dati relativi al numero annuo delle nuove iscrizioni avvenute nell'ultimo quinquennio, tenuto conto della crisi che da tempo interessa i settori dell'editoria e dell'informazione e la cui soluzione non sembra prossima per il perdurare delle condizioni di instabilità politica e di crisi socio-economica del Paese, si è ritenuto ragionevole formulare l'ipotesi prudenziale che la futura generazione di

nuovi assicurati sia costituita da sole 400 unità, distribuite per età e per sesso come è risultato in media per le iscrizioni registrate nell'ultimo quinquennio.

- 2) Andamento del fenomeno dell'inflazione: considerato, da un lato, la recente evoluzione del fenomeno, che sembra giustificare ogni perplessità circa la riuscita dei piani governativi di controllo programmato dell'inflazione e, dall'altro, l'inopportunità sul piano tecnico, di condurre le valutazioni in una prospettiva che estrapolando la tendenza in atto postuli il peggioramento progressivo del quadro economico generale, si è adottata l'ipotesi che il tasso annuo di inflazione si mantenga attestato per tutto il periodo di previsione sul valore del 4%, valore che è all'incirca quello osservato nel 1994 e che si può considerare fisiologico per il nostro Paese.
- 3) Dinamica delle retribuzioni imponibili e pensionabili imputabile ai rinnovi contrattuali e all'adeguamento al costo vita: tenendo conto dei dati dell'esperienza, si è assunto che i suddetti fattori determinino congiuntamente variazioni annue dei valori retributivi pari a 1,5 punti percentuali in termini reali.
- 4) Dinamica del massimale retributivo INPGI (lire 93,9 milioni nel 1994): medesimo sviluppo che risulta per la retribuzione media imponibile degli assicurati in attività di servizio.

- 5) Perequazione automatica delle pensioni: si è applicato il criterio definito dalla normativa vigente, assumendo pari al tasso di inflazione ipotizzato la variazione annua dell'indice ISTAT del costo vita.
- 6) Spese di amministrazione: per il 1995 sono state valutate in lire 44,2 miliardi. Riguardo allo sviluppo nel tempo delle spese di amministrazione, si è previsto che esse crescano ad un tasso pari a quello ipotizzato per l'inflazione.
- 7) Riserva di garanzia I.V.S. al 31.12.1994: è stata accertata in lire 1.438,6 miliardi. Si perviene a detto importo aggiungendo alla riserva imputata alla gestione I.V.S. nella "Situazione patrimoniale al 31.12.1994" del consuntivo INPGI 1994 - lire 972,7 miliardi - la somma di lire 465,9 miliardi nella quale è stata identificata in via cautelativa la rivalutazione del patrimonio immobiliare al 31.12.1994 (a prezzi storici lire 661,2 miliardi) e sottraendo la somma di lire 20 miliardi, che rappresenta il costo, valutato dall'Istituto, degli arretrati da corrispondere nel 1995 a circa 400 pensionati ai quali dovrà essere riliquidato il trattamento pensionistico. La rivalutazione del patrimonio immobiliare è stata effettuata dallo stesso INPGI (v. delibera n° 5 del 2.2.1995), assumendo come base per il ricalcolo del valore degli immobili la media tra il prezzo di mercato e quello catastale.

- 8) Redditività delle disponibilità patrimoniali: dopo attento esame della redditività realizzata dall'Istituto con gli investimenti dell'ultimo quinquennio, in relazione alle condizioni del mercato finanziario del momento, si è ritenuto assolutamente cautelativo, oltre che coerente con le altre ipotesi e in particolare con quella sullo sviluppo dell'inflazione, assumere che nel ventennio di valutazione la redditività del patrimonio si realizzi al tasso medio annuo del 6%, cui corrisponde il tasso reale annuo del 2%.

Muovendosi lungo linee di grande cautela e previsioni largamente prudenziali, gli attuari giungono alla conclusione che "i risultati esposti nel prospetto di bilancio descrivono le linee evolutive della gestione lungo l'arco del ventennio di valutazione e mostrano con evidente chiarezza come le condizioni di equilibrio siano più che garantite per tutta la durata del periodo di previsione e quindi che si può guardare al futuro con fondata tranquillità" e che "il rapporto riserva/prestazioni, in cui si sintetizza in sostanza il funzionamento della gestione, è nell'anno iniziale di poco inferiore al minimo di 5 annualità sancito dal già citato decreto sulla privatizzazione degli enti di previdenza, ma già nel terzo anno supera il predetto minimo per continuare a crescere per oltre un decennio sino al valore 6,9. Negli ultimi anni del periodo considerato il rapporto fa registrare una graduale leggera flessione, ma continua comunque a

presentare valori decisamente superiori al minimo delle 5 annualità sino all'ultimo anno, al termine del quale è ancora al livello di 5,9."

I.N.P.G.I. - BILANCIO TECNICO DELLA GESTIONE I.V.S.

Periodo di valutazione: 1995-2014

(miliardi di lire)

Anno	Prestazioni	Spese di amministr.	(a)+(b)	Contrib.	(d)-(c)	Riserva fine anno	(f)/(a)
_____	__(a)__	__(b)__	__(c)__	__(d)__	__(e)__	__(f)__	__(d)__
1995	313.8	44.2	358.0	368.5	10.5	1506.2	4.8
1996	330.7	46.0	376.7	410.3	33.6	1631.1	4.9
1997	342.4	47.8	390.2	454.9	64.7	1795.6	5.2
1998	357.3	49.7	407.0	499.9	92.9	1999.0	5.6
1999	379.5	51.7	431.2	546.4	115.2	2237.5	5.9
2000	405.0	53.8	458.8	595.0	136.2	2512.0	6.2
2001	443.1	55.9	499.0	642.7	143.7	2810.7	6.3
2002	479.2	58.2	537.4	695.4	158.0	3142.0	6.6
2003	523.6	60.5	584.1	749.5	165.4	3500.8	6.7
2004	575.5	62.9	638.4	806.6	168.2	3884.0	6.7
2005	626.1	65.4	691.5	869.0	177.5	4299.8	6.9
2006	692.6	68.0	760.6	931.3	170.7	4733.5	6.8
2007	770.2	70.8	841.0	994.7	153.7	5175.8	6.7
2008	846.6	73.6	920.2	1064.7	144.5	5635.1	6.7
2009	930.1	76.5	1006.6	1138.8	132.2	6109.3	6.6
2010	1024.7	79.6	1104.3	1214.7	110.4	6589.5	6.4
2011	1109.9	82.8	1192.7	1301.5	108.8	7096.9	6.4
2012	1212.4	86.1	1298.5	1388.2	89.7	7615.1	6.3
2013	1339.7	89.5	1429.2	1472.1	42.9	8116.2	6.1
2014	1453.5	93.1	1546.6	1561.9	15.3	8618.9	5.9

PRELIEVO FORZOSO

In ogni caso bisogna prendere atto che la privatizzazione, contrariamente ad ogni logica e legittima aspettativa, non ha dissuaso i fautori dell'omogeneizzazione a tutti i costi, i quali, battuti sul piano dei principi, continuano pervicacemente a perseguire il loro obiettivo ricorrendo ad ogni mezzo, non escluso quello di inventare o mantenere in vita anacronistici strumenti capaci di svuotare l'autonomia di ogni contenuto attraverso l'erosione delle sue basi finanziarie.

E' questo il caso del cosiddetto Fondo di compensazione fra gli enti di previdenza, contenuto in un disegno di legge di iniziativa parlamentare, sul quale, fortunatamente, gli stessi proponenti hanno avuto un ripensamento. E' questo il caso del cosiddetto prelievo forzoso che, imposto ad enti pubblici, continua a sottrarre rilevanti disponibilità ad enti che dalla sfera pubblica sono stati enucleati proprio per assicurar loro autonomia gestionale, organizzativa e contabile. In tali condizioni risulta difficile, per non dire impossibile, persino il rispetto della norma contenuta nell'art.2, comma secondo, del Decreto n.509/1994, dove si afferma il principio di responsabilità degli amministratori degli enti, tenuti a condurre una gestione economico-finanziaria che assicuri l'equilibrio di

bilancio. E infatti che tipo di responsabilità potrebbero avere degli amministratori ai quali, di fatto, è sottratta la manovra delle disponibilità finanziarie?

Il Governo ha tenuto in non cale l'ordine del giorno votato all'unanimità dal Senato il 9 Febbraio 1994 per una revisione della normativa che impone di versare alla Tesoreria dello Stato gran parte delle disponibilità degli enti; anzi il Ministro del Tesoro non ha nascosto il suo proposito di considerare la norma viva e operante, nonostante l'intervenuta privatizzazione. Poi su tutta la vicenda è calato un pesante silenzio. L'unica, clamorosa risposta alle sollecitazioni dell'Istituto e della Federazione della stampa per la soppressione della disposizione, a ragione considerata iniqua, illegittima e viziata da consistenti elementi di incostituzionalità, è venuta il 13 Giugno 1994, con l'avvio, da parte della Corte dei Conti, di un procedimento di responsabilità nei confronti degli amministratori dell'Istituto, colpevoli di aver cagionato un danno alla finanza pubblica a seguito del mancato versamento nei termini alla Tesoreria dello Stato dell'importo pari al 25 per cento delle entrate contributive, in violazione dell'art.12 della Legge 19 Luglio 1993, n.243. Un danno quantificato in misura pari agli interessi legali relativi alla mancata disponibilità per lo Stato dell'importo di circa 78 miliardi di lire per il periodo 30 Settembre/4 Ottobre 1993, e cioè per i quattro giorni trascorsi dalla scadenza di legge al momento in

cui la decisione del Consiglio di amministrazione di non ottemperare all'obbligo fu superata dal Governo con la nomina di un Commissario "ad acta".

Ma a prescindere da questa singolare vicenda, per la quale la Federazione della Stampa ha espresso piena solidarietà all'Istituto, rivendicando anzi la responsabilità del rifiuto e l'accollo di ogni conseguenza che ne fosse derivata, il prelievo forzoso si pone come il primo di una serie di nodi che dovranno essere sciolti dalla la nuova gestione dell'ente. A tal fine l'Istituto, nell'imminenza dei termini di un nuovo versamento, in data 10 Marzo 1995 ha indirizzato al Ministero del Tesoro, a quello del Lavoro e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la seguente lettera:

"Riteniamo doveroso farVi presente, come del resto è già a Vostra conoscenza, che il nostro Istituto, ai sensi del decreto legislativo 30.6.1994 n° 509, è stato trasformato in fondazione, persona giuridica di diritto privato ai sensi degli articoli 12 e seguenti del Codice Civile, con delibera adottata dal nostro Consiglio di amministrazione in data 14 dicembre 1994.

In relazione a quanto precede e per corretta e doverosa salvaguardia dell'integrità del proprio patrimonio e dell'attuale sua specifica qualità, questo Istituto, ferme restando le richieste di restituzione già avanzate e l'azione giudiziaria in corso dinanzi al Tribunale Amministrativo del Lazio, chiede che si proceda allo svincolo e comunque ad ogni

variazione sul conto corrente n° 970/20752 intrattenuto presso la Tesoreria centrale dello Stato, quale acceso con riferimento alle leggi 243/1993 e legge 202/1991.

Per quanto concerne l'anno 1995, anche in relazione alla mutata qualità e regime, questo Istituto ritiene di non essere ulteriormente tenuto all'investimento di cui all'articolo 12 della citata legge n. 243.

Per ogni trasparente correttezza ed informativa nei confronti dei propri iscritti e della categoria, e a scanso di ogni ipotizzabile responsabilità, anche per il ritardo, questo Istituto chiede che, dato corso alle superiori richieste, le Amministrazioni in indirizzo vogliano altresì confermare l'insussistenza di ogni impegno di ulteriore versamento.

Con ogni riserva di tutela delle proprie ragioni, si inviano cordiali saluti."

Sta di fatto che gli effetti del prelievo, che assomma ormai a circa duecento miliardi di lire, non sono ulteriormente sostenibili, tanto che se l'obbligo dovesse protrarsi anche nel 1995, ne deriverebbe un pregiudizio gravissimo per le finanze e le possibilità operative dell'Istituto, già duramente provate dal concorso di altri numerosi fattori negativi.

RISULTATI DELL'ESERCIZIO

L'Istituto sta scontando, infatti, le conseguenze di una crisi dell'editoria senza precedenti e che ha ormai assunto carattere strutturale, più che congiunturale. I dati del consuntivo 1994 testimoniano che ci troviamo in presenza di una sostanziale stagnazione delle entrate, determinata dal combinarsi di due diversi fattori.

Da un lato, un incremento del gettito contributivo di soli 10.671 milioni rispetto al 1993, e pertanto in misura nettamente inferiore a quella preventivata, che pure era stata informata a criteri di prudenza; esso è asceso, infatti, a 363.695 milioni di lire a fronte di una previsione di 380.335 milioni. E non servono molte spiegazioni se si considera che, dal 1 Gennaio al 31 Dicembre 1994, il trend dei giornalisti contribuenti e dei rapporti di lavoro ha segnato un andamento negativo rispettivamente dell' 1,70 e dell' 1,86 per cento. Dall'altro, la contrazione del 18,30 per cento registrata nelle entrate patrimoniali a causa dello smobilizzo della componente mobiliare per far fronte all'obbligo del deposito presso la Tesoreria dello Stato. Gli interessi maturati su quest'ultimo presentano infatti un differenziale di oltre il 6 per cento rispetto a quelli che derivavano dai titoli venduti. Tanto vale dire che per il 1994 abbiamo dovuto rinunciare ad oltre otto miliardi di lire.

Ma una battuta di arresto si è avuta pure nelle spese, di parte corrente, che denunciano un aumento limitato allo 0,58 per cento rispetto al 1993, anche se tale risultato è influenzato da fattori contingenti, fra cui il fatto che il dato del 1993 era alterato per la liquidazione di circa 30 miliardi di arretrati di pensione e che la spesa di quest'anno non comprende la riliquidazione di circa 400 trattamenti a seguito del versamento di contributi sull'indennità ex fissa. In ogni caso, l'incremento della spesa pensionistica sta rientrando nei limiti della normalità, fatta eccezione per i prepensionamenti che costituiscono un ulteriore aspetto negativo della crisi del settore editoriale.

Di conseguenza il risultato finale risulta abbastanza in linea con quello del precedente esercizio e persino migliore di quello del preventivo assestato, presentando un avanzo economico di 71.838 milioni rispetto ai 57.417 milioni previsti appena sei mesi or sono:

ANNO	ENTRATE	SPESE	INCIDENZA	AVANZO ECONOMICO	
			spese/entrate	assoluto	relativo

1989	276.196	194.994	70,60	81.202	29,40%
1990	306.564	221.782	73,35	84.782	27,66%
1991	343.931	229.632	66,76	114.299	33,23%

1992	404.701	292.916	72,37	111.785	27,63%
1993	449.024	371.689	82,78	77.335	17,22%
1994	447.144	375.306	83,93	71.838	16,07%

Ulteriori elementi di conforto derivano dalla constatazione che il grado di copertura della Riserva tecnica continua ad essere largamente sufficiente, con riferimento alle due annualità di pensione previste dal Regolamento in vigore fino al 31 Dicembre 1994:

ANNO	SPESA PENSIONI	CONSISTENZA TECNICA	GRADO DI COPERTURA
1989	130.066	500.970	3,85
1990	158.546	590.357	3,72
1991	170.480	703.295	4,13
1992	226.707	807.414	3,56

1993	258.921	908.839	3,51
1994	288.638	972.724	3,37

Non solo. La riserva, come evidenziato anche nella relazione degli attuari, risulta in linea anche con il dettato del decreto di privatizzazione, che prescrive una copertura pari a cinque annualità di pensione.

E tuttavia non è il caso di nascondere che questa disposizione pesa come un macigno sul futuro del nostro Istituto e, in genere, su quello di tutti gli enti privatizzati. E non è inopportuno ricordare che il mancato rispetto del nuovo livello, del quale abbiamo ripetutamente contestato l'eccessivo garantismo sollecitandone il ridimensionamento, porta direttamente allo scioglimento del Consiglio di amministrazione e alla nomina di un Commissario governativo.

Preoccupa pure, e non tanto sotto il profilo dell'incremento della spesa quanto quale sintomo del grave stato di sofferenza dei livelli occupazionali della categoria e per gli inevitabili riflessi sul piano delle entrate contributive, l'espandersi delle prestazioni dell'assicurazione contro la disoccupazione che hanno interessato complessivamente 953 giornalisti contro i 747 dello scorso anno. Se a questi si aggiungono i soggetti che, pur disoccupati, non fruiscono più dei trattamenti di legge per aver raggiunto il periodo massimo indennizzabile, si perviene a un tasso di disoccupazione non dissimile da quello rilevato su scala nazionale per tutti i settori produttivi.

Questo panorama, come abbiamo più volte affermato negli ultimi tempi, deve indurre gli amministratori dell'ente a criteri di prudenza sempre più accentuati che non in passato, quando la gestione ha potuto trarre giovamento da un clima economico ben diverso dall'attuale. Almeno per qualche tempo, e cioè fino a quando l'ente privatizzato non avrà verificato i nuovi equilibri e non si manifesteranno chiari segni di ripresa del settore editoriale, con il conseguente positivo evolversi dell'occupazione, i loro sforzi dovranno concentrarsi più sul mantenimento degli attuali livelli delle prestazioni che sul loro miglioramento.

PRESTAZIONI

Questa raccomandazione non contraddice, come potrebbe sembrare, la recente deliberazione con la quale il Consiglio di amministrazione ha voluto dare un segno concreto di solidarietà e di impegno nei confronti dei colleghi disoccupati. L'emergenza del momento richiedeva uno sforzo coraggioso, eccezionale e coerente con le motivazioni che hanno sempre costituito il fondamento dell'autonomia dell'Istituto. E tale è il provvedimento con il quale, in data 22 Luglio 1994, è stato deciso di estendere il periodo del trattamento di disoccupazione da 15 a 24 mesi, di abolire l'attuale requisito biennale di anzianità di iscrizione all'Istituto per accedere all'indennità di disoccupazione, di istituire un trattamento di durata ridotta per coloro che abbiano una posizione contributiva inferiore alle dodici mensilità, ma superiore alle tre. Da notare che gli effetti della delibera, approvata dal Ministero del Lavoro con decreto del 13 Gennaio 1995, retroagiscono, in via eccezionale, al 22 Luglio dello scorso anno, per cui ne hanno beneficiato numerosi giornalisti. Purtroppo il Ministero non ha ritenuto di poter approvare una seconda delibera, adottata sotto la stessa data, con la quale veniva concessa un'integrazione economica a tutti i giornalisti ammessi al trattamento di integrazione salariale, dichiarando la nuova provvidenza in contrasto con la vigente disciplina della Cassa integrazione, ma lasciando